

Le idee

IL LIPOGRAMMA DI AMANDA PER EVITARE LA LETTERA «R»

Raffaele Aragona

Sarebbe stato un fatto davvero eccezionale, se Amanda Gorman avesse composto il suo testo *The hill we climb* (La collina che scaliamo) recitato in occasione della proclamazione di Joe Biden in una forma «costretta», senza cioè mai usare la lettera «r». Sì, perché la ragazza ventiduenne, laureata ad Harvard e certificata National Youth Poet Laureate, prima di giungere a tanto, ha dovuto lottare non poco per correggere un suo difetto di pronuncia, quello di essere blesa. La scrittura di Amanda Gorman nasconde del tutto questa profonda storia difficilmente immaginabile in questa giovane donna dalla dizione tanto ammalianate. La sua sofferenza, la sua ossessione nel pronunciare certe parole l'aveva condotta a sviluppare una specifica modalità creativa: quella di eliminare tutti i vocaboli contenenti quella lettera. Un vecchio difetto che accomunava la giovane poetessa a Joe Biden, il quale, incontrata un giorno, si è ricordato di sé bambino segnato da un difetto di pronuncia: anche questo superato dall'ambizione e dalla voglia di vincere ogni contrarietà.

Anziché dire «Girls can change the world» (Le ragazze possono cambiare il mondo), per esempio, Amanda preferiva dire «Young women can shape the globe» facendo così uso del lipogramma, l'artificio retorico che impone di evitare di usare in un testo una o più lettere. Il fatto, nel caso di Amanda, era dettato proprio da quel particolare difetto di pronuncia. Così pure accadde, ad esempio, a Don Luigi Casolini, un abate del Seicento: il religio-

so, afflitto da quello stesso difetto di dizione e oggetto per ciò di derisione da parte degli stessi suoi fedeli, fu stimolato a comporre i propri Elogi in forma lipogrammatica in «r» e l'artificio risultò anche propizio a meglio far intendere le sue omelie.

Un artificio antico, questo del lipogramma, e l'idea non è certo di questi tempi giacché testi del genere si ritrovano pure in latino o in greco: il *De aetatis mundi et hominis* è un'opera di un grammatico latino del VI secolo, Fabio Fulgenzio, in 23 capitoli, ognuno dei quali è privo di una delle lettere dell'alfabeto; analoga cosa aveva fatto Nestore di Laranda, al quale pare si debba un'Iliade mancante di una lettera.

Anche in tempi successivi non mancano esempi come quelli di Lope de Vega, cui si devono cinque novelle, ciascuna lipogrammatica in una delle cinque vocali, come il poema di Orazio Fidele (pseudonimo di Giovanni Nicola Ciminelli Cardone) *L'R sbandita sopra la potenza d'Amore* (Torino, 1633), che comprende mille e settecento versi senza la lettera R, fino ad arrivare alle incredibili performances di Ernest Vincent Wright che, nel 1939 pubblicò un intero romanzo (267 pagine), *Gadsby*, nel quale non viene mai usata la lettera e, fino a *La disparition* (1967) di Georges Perec che si sviluppa in 319 pagine anche qui con la vocale e sempre assente, cosa certamente più ardua data l'importanza di quella vocale nella lingua francese. La regola nasosta, ma pure sotto gli occhi di tutti, sfuggì ai critici che lesse-ro *La disparition* come un romanzo "normale".